

SALUTE DELLA DONNA IL RUOLO DELL'INFORMAZIONE

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, le donne in Europa beneficiano dei migliori livelli di salute. Tuttavia esistono disegualianze tra gli stessi Paesi europei e all'interno di ogni Paese. Per superare questa disparità è fondamentale l'impegno condiviso tra Istituzioni, comunità scientifica e imprese private, con l'obiettivo comune di contribuire al miglioramento del benessere delle donne in ogni fase della loro vita. Un miglioramento che va di pari passo con il consolidamento di una cultura sanitaria incentrata sul valore della prevenzione e del ricorso a cure tempestive.

In questo processo è cruciale il ruolo dell'informazione e dell'educazione sui temi della salute femminile. Molto è stato fatto, ma molto c'è ancora da fare per informare le giovani sull'importanza di una contraccezione responsabile, per abbattere i pregiudizi e la disinformazione legati alla menopausa o per affrontare un tema delicato come l'infertilità.

Discutono e approfondiscono questi temi in questo dossier i Presidenti della Società Italiana Ginecologia e Ostetricia, dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani, dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani e della Società Italiana Fertilità e Sterilità e Medicina della Riproduzione.

Educare sui temi della salute della donna

A colloquio con **Paolo Scollo**

Presidente Società Italiana Ginecologia e Ostetricia - SIGO

Educare sui temi della salute femminile deve essere considerato un compito prioritario delle Istituzioni. Anche le società scientifiche possono avere un ruolo in questo ambito insieme alle Istituzioni e alle aziende. Quanto è importante questa sinergia?

Direi che quello di educare la popolazione su temi specifici che riguardano la salute femminile è un lavoro di tale importanza che deve per forza di cose essere svolto in piena collaborazione tra società scientifiche, organi istituzionali e aziende. È importante che tutte queste componenti si riuniscano intorno a un tavolo al centro del quale si deve collocare la donna e la paziente, ossia colei che ha necessità di ricevere risposte certe, scientifiche, il più possibile vicine alle sue esigenze e spiegate con un linguaggio comprensibile e chiaro per tutte. In questo senso sono importanti anche le campagne di informazione sui corretti stili di vita che la Società che presiedo ha condotto negli ultimi tre anni e rivolte in

particolare alle giovani donne: da quelle sulle conseguenze negative per la propria salute riproduttiva derivanti dall'abuso di fumo e alcol, a quelle sull'importanza di seguire regole corrette di igiene personale e di svolgere attività sportiva, senza tralasciare ovviamente la tematica del sesso sicuro, della contraccezione consapevole e di come affrontare serenamente il periodo della menopausa per le donne non più giovani.

Nel 2015, 222 milioni di donne nel mondo non hanno avuto accesso alla contraccezione e la stessa Italia è lontana dagli standard europei dal momento che ben il 59% delle donne in età fertile non utilizza alcun metodo contraccettivo. Qual è, a Suo avviso, il livello della cultura contraccettiva nel nostro Paese e come si potrebbe migliorare?

Sicuramente i dati in Italia non sono confortanti e, per alcuni versi, suscitano un certo stupore perché soprattutto le ragazze, ogni giorno collegate ai social con i propri smartphone, sono in realtà pochissimo informate sui metodi contraccettivi e ancora meno sull'anatomia degli organi genitali sia maschili sia femminili. In questo senso il nostro aiuto come società scientifica è ancora più importante. Il nostro sito rende disponibili moltissime informazioni e offre risposte ai quesiti che più di frequente le giovani donne si pongono, per risolvere i quali purtroppo ancora troppo spesso ci si rivolge invece a blog non controllati o al passaparola tra amiche o conoscenti.

Quali sono gli obiettivi più importanti che la campagna per la promozione della fertilità avviata dal nostro Ministero con il Piano nazionale fertilità vorrebbe raggiungere?

Il Ministero della Salute ha avuto l'anno scorso la grande lungimiranza di preparare insieme alle società scientifiche e agli esperti del settore il cosiddetto Piano della Fertilità, che rappresenta il pilastro su cui costruire una serie di eventi per sensibilizzare i cittadini su questo problema. Oggi sappiamo per certo che una gravidanza in età avanzata è un rischio per la madre e per il bambino sia in termini di mortalità e morbilità materna sia di mortalità fetale e neonatale. Questo problema ha anche importanti ripercussioni sociali, perché molte delle donne che decidono di avere un figlio a quarant'anni hanno ormai esaurito la loro carica di fertilità e devono quindi ricorrere alla fecondazione assistita, con costi sanitari piuttosto alti. A questo punto anche spiegare nelle scuole che l'età fisiologica della donna per affrontare una gravidanza è entro i 35 anni massimo sarebbe già un grande successo. Questo è solo uno degli esempi che si possono fare per spiegare l'importanza di sostenere un piano istituzionale sulla fertilità. ■ ML